

Strategie della Philip Morris per sovvertire il trattato anti-fumo FCTC dell'OMS e per il lancio del piano decennale IQOS. Senza badare a spese

Philip Morris' campaign to subvert the World's anti-smoking treaty and to the 10-year IQOS launch plan. Regardless of expenses

Vincenzo Zagà, Giuseppe Gorini, Silvano Gallus

Riassunto

L'agenzia di stampa *Thomson Reuters* pubblica due documenti redatti dai vertici della Philip Morris International Inc. (PMI). Nel primo sono espresse le strategie per edulcorare e se possibile sovvertire il trattato antifumo FCTC, mentre dal secondo si evince come la strategia di comunicazione e di sensibilizzazione politica da parte della PMI sia stata pianificata anni fa nell'ambito del piano decennale di lancio e penetrazione della IQOS sul mercato mondiale con al momento, risultati lusinghieri e... senza badare a spese. Come sempre.

Parole chiave: Philip Morris, FCTC, IQOS, Big Tabacco.

Abstract

The Thomson Reuters news agency published two documents prepared by the heads of Philip Morris International Inc. (PMI). In the first document, strategies to sweeten and, if possible, subvert the Framework Convention on Tobacco Control (FCTC) are shown, while in the second it was shown that PMI strategy of communication and political awareness was planned years ago in the framework of the ten-year launch and penetration plan on the world market of IQOS, with flattering results and... regardless of expenses. As always.

Keywords: Philip Morris, FCTC, IQOS, Big Tobacco.

Introduzione

C'è qualcuno, anche fra gli operatori della salute, che afferma, in nome di uno pseudo-laicismo della medicina in generale e della tabaccologia in particolare, che medici e ricercatori dovrebbero lasciare "le speculazioni di politica sanitaria" ai politici e le annesse comunicazioni "ad effetto" ai giornalisti scientifici e occuparsi invece d'altro, magari chiusi nei propri "pensatoi" mentre i decisori politici spesso e volentieri sono oggetto di serrate pressioni da parte delle lobby, come quella del tabacco, la più po-

tente anche nel nostro Parlamento. Siamo dell'avviso che la Comunità Scientifica, e in particolare le Società Scientifiche, debbano vigilare affinché non vengano prese decisioni di politica sanitaria sulla pelle dei pazienti. Con orgoglio possiamo dire che tale comportamento è già nel DNA e nella *mission* statutaria della Società Italiana di Tabaccologia (SITAB), fin dalla sua nascita nel 1999, tanto da poter affermare, senza tema di smentita, che senza questa visione e questo impegno nell'affrontare la tabaccologia come scienza a 360°, oggi, noi italiani, non godremmo di una

eccellente legge antifumo. È in quest'ottica che Tabaccologia segue da vicino gli inganni e le varie strategie delle multinazionali del tabacco nella loro affannosa ricerca, da un lato di attutire i colpi al proprio business che vari Governi occidentali stanno infliggendo loro con legislazioni antifumo, dall'altro di rifarsi una "verginità", peraltro mai avuta, riproposta negli ultimi tempi con l'immissione sul mercato di prodotti "a rischio ridotto" come quelli del cosiddetto "fumo freddo", tentando di riciclarsi, come il lupo in veste di pecora, da fabbrica di morte a *health company* [1,2].

Non a caso nella *"Cape Town Declaration on human rights and a tobacco-free world"* sottoscritta nella recente World Conference on Tobacco or Health di Città del Capo (7-9 marzo 2018) si rilancia la guerra alle multinazionali del tabacco in quanto *"motore di povertà"* e *"responsabili dell'epidemia di tabacco che rappresenta una delle più grandi minacce per la salute pubblica che il mondo abbia mai affrontato, per cui con loro nessun accordo è possibile"*.

Gli scoop della Reuters sulla Philip Morris relativi a FCTC e IQOS

Da qualche tempo, l'agenzia di stampa Thomson Reuters, scandagliando nei documenti delle multinazionali del tabacco, ci regala degli scoop interessanti. Col primo [3] veniamo a sapere che Philip Morris International Inc. (PMI) sta conducendo una campagna segreta per sovvertire il trattato anti-fumo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che è stato progettato per cercare di arginare l'ecatombe umana da epidemia da tabacco. Infatti, da questa ricerca risulta che i documenti interni di PMI rivelano un'operazione di lobby clandestina che si estende dalle Americhe all'Africa fino all'Asia. Nelle e-mail interne, i dirigenti di Philip Morris si fanno vanto per l'annacquamento delle misure anti-fumo nella riunione biennale dell'FCTC (*Framework Convention on Tobacco Control*), nota come Convenzione Quadro per il Controllo del Tabacco. Nelle migliaia di pagine di documenti esaminati, balza chiaramente all'occhio come Philip Morris preveda di creare un *"team di progetto globale"* (*global project team*) per tenere sotto controllo i sostenitori del controllo del tabagismo. Tutta questa vicenda, insieme a una selezione di documenti interni di PMI, scoperti da Reuters, può essere consultata liberamente online [4]. Ovviamente, PMI, che vende Marlboro e altre sigarette al di fuori



degli Stati Uniti, afferma che non vi è nulla di inappropriato se dei suoi dirigenti contattano e si impegnano con i funzionari governativi dei vari Governi nazionali. *"Come azienda in un settore altamente regolamentato, parlare con i Governi fa parte del nostro lavoro quotidiano"*, ha dichiarato Tony Snyder, vice presidente della comunicazione di PMI. *"Il fatto che Reuters abbia visto e-mail interne in cui si discute del nostro impegno con i Governi non rende tali interazioni inappropriate e inopportune"*.

Philip Morris, che come altre compagnie del tabacco non è invitata alle riunioni biennali dell'FCTC, gestisce centri operativi sotto copertura nelle città che ospitano le riunioni. Durante questi incontri, i dirigenti della PMI si incontrano segretamente con delegati delle Nazioni membri che fanno parte del FCTC. Circa il 90% delle Nazioni del mondo è membro della FCTC. Da quando il trattato è entrato in vigore nel 2005, l'FCTC ha convinto decine di Nazioni ad aumentare le tasse sui prodotti del tabacco, a varare leggi che vietano il fumo nei luoghi pubblici e a incrementare numericamente e quantitativamente i *warning*, scritti e pittorici, sui pacchetti di sigarette.

Secondo uno studio condotto da ricercatori del *Medical Center della Georgetown University*, grazie al trattato, circa 22 milioni di decessi correlati al fumo saranno evitati nel

mondo. Per Philip Morris, il trattato è un *"treno normativo in fuga"* (*regulatory runaway train*) guidato da *"estremisti anti-tabacco"*, secondo una descrizione contenuta in una presentazione PowerPoint interna del 2014. Mentre l'azienda prende di mira le conferenze delle riunioni biennali FCTC in cui vengono negoziate nuove misure di controllo del tabagismo, interviene anche a livello dei vari Paesi dove vengono selezionati i delegati FCTC e vengono emanate leggi e normative sul controllo del tabacco.

Uno degli obiettivi di PMI è stato quello di aumentare la presenza di delegati nelle delegazioni nazionali che non facciano parte delle agenzie sanitarie governative. Infatti, le delegazioni FCTC ora includono, oltre ai rappresentanti dei Ministeri della Salute, anche rappresentanti di Ministeri legati a interessi fiscali, finanziari o agricoli che potrebbero trarre profitto dal tabacco al di là dei problemi di salute tabacco-correlati.

Il numero di questi delegati è passato da poche decine nel 2006 a più di 100 negli ultimi anni.

I documenti interni dell'azienda documentano dettagliatamente gli sforzi per ostacolare il trattato FCTC anti-fumo che dura da anni. Dopo la conclusione della conferenza FCTC tenutasi a Mosca nel 2014, i dirigenti di Philip Morris si sono congratulati, come si evince dalle e-mail interne, per l'indebolimento delle

nuove proposte anti-fumo, comprese quelle relative al commercio internazionale, alla coltivazione del tabacco e alla responsabilità delle società del tabacco.

L'altro scoop della *Thomson Reuters* ci conferma, ammesso che ve ne fosse bisogno, che le multinazionali del tabacco adottano piani pluriennali mirati e studiati, convergendo le loro azioni sulla realizzazione degli obiettivi preposti, come dimostra un documento datato 2014 nel quale sono contenute le strategie decennali della PMI.

Quattro anni fa, i vertici della multinazionale avevano già ben chiaro quale sarebbe stata la situazione normativa e fiscale sui prodotti del *vaping* e del fumo "a rischio ridotto", coordinando di riflesso le loro azioni di pressione e impegno in quella direzione. Vengono messe nero su bianco le linee guida e le strategie da adottare per consolidare il prodotto che, secondo PMI, costituirà il principale business del loro futuro: il tabacco riscaldato (IQOS).

La strategia non prevede solo una partecipazione attiva sul fronte della comunicazione, ma anche all'interno della comunità scientifica e ai tavoli dei decisori di politica sanitaria. Il documento curato da *Philip Morris International Usa*, è stato pubblicato in parallelo all'intervista con una ex dipendente del gruppo PMI, Tamara Koval, che ha denunciato presunte irregolarità (e presunta incompetenza dei ricercatori) negli esami e nei test scientifici sulla tossicità di IQOS. La Koval spiega che, dopo aver sollevato il problema in azienda, è stata estromessa dalle riunioni interne. Il documento pubblicato in Rete dall'agenzia Reuters fa parte di un dossier chiamato *Philip Morris Files* [5].

Illuminanti i passi salienti del piano decennale [6] che fra gli obiettivi inserisce come punti principali:

- Definire e aprire la strada al giusto quadro fiscale e normativo che permetta al portfolio di prodotti a rischio ridotto (Prr) di Philip Morris di diventare lo strumento della nostra crescita nel futuro;

- sostenere e incrementare la commercializzazione;
- sostenere un quadro fiscale e normativo che si basi sulla scienza e riconosca il potenziale dei prodotti a rischio ridotto;
- sconfiggere proposte normative e fiscali eccessive e far revocare i divieti esistenti".

Le strategie e le azioni da mettere in campo per perseguire tali obiettivi dovranno essere quelle di:

- ottenere un trattamento fiscale vantaggioso per i prodotti a rischio ridotto, evitando al contempo qualsiasi svantaggio concorrenziale;
- chiedere una specifica struttura fiscale e livelli d'imposta ragionevoli per soddisfare gli obiettivi di gettito governativi, garantendo nello stesso tempo che la categoria rimanga commercialmente sostenibile e possa realizzare il suo potenziale di riduzione del danno" con due scenari sequenziali: 1) a breve termine, all'interno dell'esistente quadro fiscale, cercando di far rientrare i Prr in una categoria d'imposta diversa dalle sigarette; 2) a lungo termine, chiedendo modifiche alla legislazione fiscale al fine di creare una nuova categoria per "i prodotti a tabacco riscaldato" e le sigarette elettroniche.

Il quadro normativo che PMI prefigura nel piano decennale risulta ben dettagliato e articolato:

- definire il minimo che dobbiamo raggiungere dal punto di vista normativo, per esempio dimostrazioni, comunicazioni uno-a-uno e la possibilità che il consumatore possa comprare e gustare i prodotti;
- garantire un quadro normativo che distingua fra Prr e sigarette tradizionali e permetta una comunicazione verificata ai fumatori adulti sul loro potenziale di riduzione del rischio;
- sconfiggere proposte normative esagerate che hanno come scopo quello di soffocare la crescita dei

Prr. Ovviamente non viene trascurato l'impegno esterno declinato in più punti:

- 1) fare in modo che il concetto di riduzione del danno diventi una politica accettata nell'ambito della *Tobacco regulation*;
- 2) dimostrare che le aziende del tabacco sono parte legittima del dibattito normativo sui Prr ("parte della soluzione");
- 3) fare leva sulla ricerca scientifica e sull'innovazione per guadagnare credibilità con gli *stakeholder*;
- 4) identificare e coinvolgere *stakeholder*/alleati terzi e non tradizionali (produttori e venditori di sigarette elettroniche, consumatori adulti di Prr, sostenitori della riduzione del danno, comunità scientifica) a livello globale e locale;
- 5) sviluppare messaggi e materiali persuasivi per sostenere la nostra difesa dei Prr;
- 6) amplificare e incrementare il dibattito sulla riduzione del danno negli eventi globali (per esempio il Cop6);
- 7) continuare a confrontarsi con i legislatori a livello globale.

Conclusioni

È in atto, a livello mondiale, una lenta ma progressiva strategia di penetrazione nelle Società scientifiche e nelle Università, per cui sono stati stanziati da PMI ingenti finanziamenti per far studiare gli effetti dell'utilizzo di Prr, mentre si cerca una legittimazione istituzionale da parte della FDA e dei Ministeri della Salute dei vari Stati nazionali. A gennaio 2018 è avvenuto infatti un incontro tra il comitato consultivo per i prodotti del tabacco di FDA e i rappresentanti scientifici di PMI in merito alla domanda effettuata da PMI per commercializzare negli Stati Uniti IQOS pubblicizzandolo come un prodotto più sicuro delle sigarette tradizionali. Il Comitato Consultivo ha raccomandato a FDA di respingere questa proposta, e ha espresso dubbi sul fatto che i fumatori passerebbero completamente a IQOS, sostenendo

che molti potrebbero diventare utilizzatori duali a lungo termine sia di IQOS sia di sigarette tradizionali. Il Comitato invece ha concordato sul fatto che il prodotto riscaldato limiterebbe l'esposizione a sostanze chimiche dannose rispetto alle sigarette convenzionali.

Intanto, sulla fiscalità, almeno in Italia, l'obiettivo per PMI è stato raggiunto, con la decurtazione per IQOS del 50% delle accise rispetto alle sigarette elettroniche e prodotti di tabacco.

Vale la pena ricordare infine che la "Cape Town Declaration on human rights and a tobacco-free world" stigmatizza ancora una volta l'esistenza di "un conflitto inconciliabile tra la produzione e la commercializzazione dei prodotti del tabacco e il diritto alla salute" per cui con le industrie del tabacco "nessun accordo è possibile".

[Tabaccologia 2018; 1:12-15]

Vincenzo Zagà

Presidente SITAB, Medico Pneumologo, Giornalista medico-scientifico, Bologna

Giuseppe Gorini

SS Epidemiologia dell'Ambiente e del Lavoro, SC Epidemiologia dei fattori di rischio e degli stili di vita, Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica (ISPO), Firenze

Silvano Gallus

Laboratorio di Epidemiologia degli Stili di Vita, Dipartimento di Ambiente e Salute, IRCCS - Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri", Milano

Corresponding author:

Vincenzo Zagà

✉ presidenza@tabaccologia.it

► *Disclosure: gli autori dichiarano l'assenza di conflitto d'interessi.*

Bibliografia

1. Zagà V, Amram DL. Philip Morris da fabbrica di morte a "health company". Tabaccologia 2017;15:7-9.
2. Zagà V, Cattaruzza MS, Rodriguez Lozano F, Trofor A, Mura M, Mangiaracina G, et al. Perché le Università e il mondo scientifico dovrebbero stare alla larga dalle industrie del tabacco. Viaggio tra gli inganni di Big Tobacco. Tabaccologia 2017;15:7-13.
3. Kalra A, Bansal P, Wilson D, Lasserter T. Documents reveal Philip Morris' campaign to subvert the world's anti-smoking treaty - medscape - Jul 13, 2017.
4. Reuter, docs Philip Morris: <http://reut.rs/2sSSnyQ>.
5. Philip Morris File [<https://www.reuters.com/investigates/special-report/tobacco-iqos-science/>].
6. Piano decennale Philip Morris: <https://www.sigmagazine.it/2017/12/piano-decennale-philip-morris/>.

UNA MANO PER UNA GRANDE CAUSA



Dona alla SITAB il tuo



Un piccolo aiuto per una grande causa

Codice Fiscale SITAB: 96403700584

Come Società Italiana di Tabaccologia, con il nostro organo ufficiale, Tabaccologia/Tobaccology, lavoriamo da 19 anni con un obiettivo preciso: fornire aggiornamento scientifico in un campo dove l'aggiornamento non c'era prima. Abbiamo arricchito il panorama scientifico italiano con studi originali, documentazione, informazioni e discussioni sulla patologia dominante del nostro tempo, la dipendenza da tabacco. Lavorando per il bene comune, senza nulla pretendere. Questa è la nostra mission. Ora tocca anche a te dare una mano. L'attribuzione del 5 per mille attraverso una firma non ti costerà nulla, e darà più ossigeno ai polmoni degli italiani.